

# Quando c' era al timone il vecchio Edilio

Repubblica — 05 febbraio 1999 pagina 38 sezione: CULTURA

La Rusconi esce di scena. Ovvero, si dissolve nell' Europa. La vendita - perché di questo si tratta - della casa editrice Rusconi al colosso francese Hachette è solo in piccola parte una sorpresa. Questa soluzione si profilava da tempo, ancor prima della scomparsa, nel 1996, del mitico fondatore della "ditta". Ma finché c' era lui, Edilio, l' orgoglio pionieristico delle origini resisteva. Ora, la verità può farsi strada: è svanito, alla Rusconi, il miraggio di ergersi come Terzo Impero dell' editoria nostrana, in competizione con Mondadori e Rizzoli. La decisione presa in questi giorni da Alberto Rusconi, figlio e successore di Edilio, nasce pertanto da una presa d' atto, venata di freddezza imprenditoriale. Il confronto con i "grandi" si è rivelato impossibile. Il destino degli editori "piccoli" e "medi" è segnato. Specie nel campo della pubblicità, la sfida è perdente. L' epilogo è dunque fatale. Diversa era l' ottica di Edilio, ai suoi esordi editoriali, nel lontano 1957. Prima che un imprenditore, o un tycoon, egli era un giornalista sedotto dalla letteratura. Non basta: era, in una certa misura, un intellettuale e un politico. Nel ' 56, quando lascia la Rizzoli per mettersi in proprio, Rusconi padre ha già offerto prove convincenti del suo talento di comunicatore "in rotocalco". Oggi, da lui fondato nell' estate del 1945 per Angelo Rizzoli, era stato il frutto perfetto delle sue concezioni politico-culturali, che si possono riassumere in un pacato conservatorismo cattolico. Per fondare una casa editrice questi precedenti non bastano da soli, ma sono un non disprezzabile corredo di base. Gente, che somiglia moltissimo ad Oggi e si avvia a superarlo nelle vendite, rappresenta il nocciolo forte della nuova sigla editoriale "Rusconi e Paolazzi", cui Edilio ha dato vita in società con un industriale grafico, proprietario di uno stabilimento a Paderno Dugnano: Paolazzi, appunto. Con il tempo, accanto a Gente comincia a prosperare una costellazione di testate. I primi esperimenti, da Eva a Gioia, saggiano il pubblico femminile, ma ben presto il dominio rusconiano si estenderà su una ventina di periodici che riflettono interessi assai diversificati. Gente viaggi, Gente motori, Rakam, per citarne qualcuno. La fantasia affabulatoria di Edilio travalica i confini del dopoguerra. Approda all' Italia del benessere. Assai più spinoso è il debutto nel campo dei libri. Tra gli anni Sessanta e Settanta, stagione d' intenso "impegno" a sinistra, l' ideologia di Rusconi - quel moderatismo culturalmente engagé che è nei suoi sogni di ex letterato prestato al mondo dei giornali - stride come un' ardua novità. Va sperimentata con cautela. Rusconi ci prova, e la nuova sigla libraria riesce a ritagliarsi un suo spazio non ampio, ma quasi in esclusiva. Esprime, di libro in libro, una cultura tradizionalista, scettica sul mondo moderno, oscillante fra teologia ed esoterismo. I suoi avversari, parlando di ideologie, vanno dall' illuminismo al marxismo. La lista dei suoi patriarchi si apre con Joseph de Maistre (di cui Rusconi pubblica le classiche Serate di san Pietroburgo), ma che può includere un cattolico tormentato come Georges Bernanos, specie quando stigmatizza la civiltà delle macchine, un disperato decadente come Drieu La Rochelle, una "operaista" dolente del rango di Simone Weil. "Proprio il nome della Weil", dice Alfredo Cattabiani, direttore editoriale della Rusconi dal ' 69 al ' 79, può far capire in quale direzione ci si muoveva, anche al di là delle intenzioni originarie di Edilio Rusconi. Lui era un liberalcattolico d' impronta moderata. La casa editrice si spostava sul versante di una cultura interreligiosa, contestando certi pregiudizi progressisti ma senza riferimenti né al nazionalsocialismo né al fascismo". Nel catalogo Rusconi spuntano i nomi di Augusto Del Noce, del "biblico" Jean Danielou, di Armando Plebe, dell' eretico Giuseppe Prezzolini. Ecco, fra i primi libri, un reportage di Anatolij Marcenko sui gulag sovietici, corrosivamente intitolato I confortevoli lager del compagno Breznev e un malizioso pamphlet, I potenti della letteratura. Firmato, quest' ultimo da un quartetto comprendente Sergio Quinzio, Armando Plebe, Quirino Principe e Rodolfo Quadrelli. La presenza nel comitato dei consulenti di un filosofo come Giovanni Reale si avverte nella pubblicazione delle opere e di numerosi testi neoplatonici. Il monumentale Plotino ottiene due ristampe. Tra i moderni, un duraturo affare editoriale sarà Il Signore degli anelli di Tolkien. Cristina

Campo, di cui Rusconi pubblica nel 1972 *Il flauto e il tappeto*, diventerà poi un' autrice dell' Adelphi. Così come Tolkien ed altri. L' inventore di periodici per famiglia è diventato una sorta di suggeritore per una cultura "controcorrente", disadatta ai tempi (e, in qualche caso, anticipatrice). Anche qui sembra assisterlo il proverbiale intuito. Raffaele Covi, direttore editoriale dal '79 all'81, così ricorda il suo lavoro accanto al celebre Edilio: "Quand' ero alla Einaudi pensavo che l' editoria fosse essenzialmente cultura. Passato alla Mondadori, mi parve che essa coincidesse con l' organizzazione imprenditoriale. Con Rusconi ho capito che è anche una forma di giornalismo". Su quest' ultimo versante s' affacciava, ad esempio, la lunga serie di biografie, inaugurata da quella che Massimo Grillandi dedicò alla Contessa di Castiglione: un libro commercialmente fortunato. "Da sempre", sorrideva l' editore, "le cortigiane portano fortuna". Non furono fauste, per la Rusconi, le successive sortite nell' editoria quotidiana, nel cinema, nella televisione. Nel '73, Rusconi acquista il 50 per cento del pacchetto del *Messaggero*, ma la redazione rifiuta ruvidamente il direttore da lui scelto, Luigi Barzini. Le mire di Edilio su altri quotidiani restano meri desideri. Non arride successo al *Settimanale*, un tabloid d' opinione moderata. La Rusconi-film è una meteora. L' emittente televisiva Italia uno viene ben presto ceduta a Berlusconi. E lo stesso Berlusconi infligge un dispiacere a Rusconi quando si aggiudica all' asta una testata appetitosa, *Sorrisi e canzoni tv*. Per il vecchio Edilio, l' episodio suona come una conferma: al capo della Fininvest è "impossibile resistere". Il resto è storia recente. Nel 1985 Edilio abdica in favore di suo figlio Alberto, il quasi "liquidatore" di questi giorni. E' impossibile indovinare se, lui vivente, la resa della Rusconi ci sarebbe stata o no. Certo, ogni generazione coltiva i propri sogni. Così va avanti (o indietro?) la Storia. Dopo quasi mezzo secolo, si avvera una battuta che Mario Pannunzio ripeteva sul *Mondo* ogni qualvolta - e accadeva di rado - Rusconi o qualche suo giornale appariva in difficoltà: "Edilio infranto". - di *NELLO AJELLO*

*di NELLO AJELLO*

— **05 febbraio 1999** pagina 38 sezione: CULTURA